



Ionela Lorena Spalatelu e Manuela Biancoli
Studentesse, Università Ca' Foscari di Venezia

conversano con
Francesca Cavallo
Imprenditrice e scrittrice

fotografie di
Sharon Ritossa

Francesca

Il tuo nuovo libro, *Storie spaziali per maschi del futuro*, può aiutare i bambini ad andare alla conquista di loro stessi. Da dove nasce questo progetto?

Tutto è iniziato a gennaio di quest'anno grazie alla mia newsletter settimanale che si concentra sull'educazione maschile, intitolata *Maschi del futuro*. Il progetto nasce da una domanda che alcuni genitori mi avevano posto dopo l'uscita di *Storie della buonanotte per bambine ribelli*: «E per i maschi?». All'inizio questa domanda mi disturbava, perché non facciamo altro che parlare di maschi, siamo cresciuti circondati da strade intitolate a uomini, statue intitolate a uomini, insomma le imprese di conquista da parte degli uomini le conosciamo bene; però, nonostante il fastidio, questa domanda continuava a risuonarmi e a un certo punto mi sono resa conto che volevo provare a trovare una mia risposta. Ho cominciato a ragionare sul fatto che, mentre le bambine andavano incoraggiate verso la conquista del mondo, i maschi andavano incoraggiati alla conquista di sé. Nelle fiabe non sono solo i personaggi femminili a essere colpiti da stereotipi, ma anche quelli maschili, perciò poteva valere la pena cominciare a lavorare su una raccolta di fiabe che presentasse dei maschi in grado di sfuggire a questi cliché. All'interno delle fiabe classiche, infatti, i personaggi maschili

sono sempre rappresentati come privi di una vita interiore: il padre di Biancaneve rimane vedovo e si sposa con un'aripa che lo separa dalla sua unica figlia. Noi cosa sappiamo di quello che prova quest'uomo? Nulla. Sappiamo invece che Cenerentola è triste, che le sorellastre sono gelose e che la matrigna è invidiosa. Tra l'altro, gli unici due personaggi maschili delle fiabe classiche di cui conosciamo la vita interiore sono la Bestia ne *La Bella e la Bestia* e Quasimodo nel *Gobbo di Notre Dame*, due personaggi esiliati dalle comunità, che non possono essere visti da altre persone: la Bestia ha i servitori che sono stati trasformati in oggetti e Quasimodo parla soltanto con i gargoyle. Mi sono resa conto che, da un lato, stavamo creando una cultura della subalternità per le bambine, dall'altro stavamo educando i maschi a una cultura dell'apatia, perché tutti i messaggi che arrivavano attraverso le fiabe volevano farci apparire i maschi come delle creature più rudimentali e più semplici di quello che sono in realtà. Anche supereroi contemporanei come 007 non lasciano trasparire la loro fragilità, il loro dolore, sono figure che vivono una doppia vita, trasmettendo al pubblico il messaggio che solo la parte più performante del sé deve essere mostrata agli altri. Questo tema mi ha appassionato molto perché penso che anche se la sfera dell'emotività



non viene mostrata non significa che non esiste, anche se rimane nell'ombra continua ad agire. Ecco questo è il sostrato culturale di *Storie spaziali per maschi del futuro*.

Perché hai deciso di scrivere fiabe invece che ritratti reali come invece accade in *Storie della buonanotte per bambine ribelli*?

Le bambine andavano esposte a una realtà esteriore che spesso è stata loro nascosta, come l'esistenza e le imprese di donne straordinarie che hanno fatto la storia, mentre nel caso dei maschi era necessario creare un libro in grado di permettergli di guardarsi dentro, perché a loro è stata nascosta questa possibilità. La fiaba per me è un genere letterario estremamente interessante perché fonda la realtà e i valori della comunità umana. Dico sempre che la letteratura per bambini è la letteratura più politica che esista, perché il modo in cui i bambini immaginano

il mondo diventa il nostro futuro. Attraverso queste dodici fiabe, ambientate in dodici pianeti immaginari, volevo oltrepassare la retorica che spesso accompagna i discorsi sulla parità di genere. Per parlare di parità di genere spesso si utilizzano delle metafore rubate allo spazio fisico, come: «le donne devono sedersi al tavolo delle decisioni», «le donne devono entrare nelle stanze del potere». Frasi che ci portano a pensare che, se una donna si siede al tavolo delle decisioni, qualcun altro si deve alzare, dal momento che lo spazio fisico è limitato per definizione. Quindi se dieci donne entrano in una stanza, altre dieci persone, presumibilmente dieci uomini, devono uscire creando quella sensazione di 'o l'uno o l'altro', di *mors tua vita mea*. Secondo me, invece, lo spazio per fondare un mondo post patriarcale è uno spazio interiore, cioè uno spazio che per sua natura è infinito e quindi in grado di far posto anche a qualcosa che



è diverso da noi. Secondo me ciò che ci separa dalla parità di genere è una disposizione d'animo nei confronti dell'altro da sé ed è questo quello che provo a restituire attraverso *Storie spaziali per maschi del futuro*: un gesto di conquista di uno spazio infinito che ci sta aspettando e che nessuno di noi conosce. Non so come potrebbe essere un mondo post patriarcale, penso però che per crearlo si debba lavorare insieme, maschi e femmine.

Anche se in maniera diversa, sia la sfera maschile che quella femminile sono afflitte da stereotipi. Che effetto può avere questa presa di consapevolezza all'interno del dibattito per la parità di genere?

Io ti posso dire che effetto ha avuto su di me. Quando ho avuto delle conversazioni particolarmente dolorose con alcuni uomini, mi sono resa conto che quello che mi faceva più male erano le situazioni in cui si verificava una mancanza di compassione: è come se ti trovassi da sola col tuo dolore. A un certo punto mi sono detta che non potevo costringere la persona che avevo davanti a provare compassione per me, ma potevo cercare in me stessa una compassione

per chi avevo davanti e vedere se questo bastava a cambiare la dinamica. E... bastava! Questo cambio di prospettiva mi ha permesso di creare uno spazio oltre il conflitto maschi contro femmine, mettendo in discussione in modo radicale quell'approccio *mors tua vita mea*. Credo veramente di voler costruire un mondo nel quale la gioia sia piena, in cui non voglio essere felice a metà e non voglio nemmeno che gli altri lo siano. Questo nuovo punto di partenza ha cambiato in modo radicale la qualità delle mie conversazioni con gli uomini, perché ho superato una serie di ostacoli che prima mi impedivano di creare un terreno di scambio con chi avevo davanti e un livello di profondità che prima non ero mai riuscita a creare. Il mondo oltre il patriarcato è un mondo in cui alla logica della sopraffazione si sostituisce la logica della cura, alla logica dell'apatia quella dell'empatia, un luogo dove esiste la capacità di prendersi cura gli uni degli altri e non solo delle persone che ci sono vicine. Tutte queste riflessioni sono figlie di un lavoro di ricerca molto profondo da un punto di vista antropologico, sociologico, psicologico di tanti ricercatori che prima di me hanno attinto alla propria interiorità. La novità che mi attribuisco è



di aver trovato il modo di 'tradurre' queste riflessioni in un linguaggio comprensibile al di fuori dell'accademia e vicino al vissuto delle persone e di averlo poi declinato all'interno del linguaggio della fiaba.

Le precedenti generazioni di maschi hanno vissuto nascondendo il proprio dolore e le proprie fragilità. Che aspettative hai dalla nuova generazione di uomini dopo la pubblicazione del tuo nuovo libro?

Vorrei che iniziassimo a guardare la mascolinità e il maschile in un modo molto più ampio e con contorni molto più sfumati rispetto a quelli con cui li guardiamo oggi. Ci sono molte cose che i maschi fanno e che noi culturalmente definiamo femminili, contribuendo a costringerli in una nozione rigida della mascolinità. Vorrei iniziassimo a sfumare molto di più quello che definiamo femminile, così da allargare i confini e non costringere gli uomini a stare dentro a

ruoli troppo stretti. Abbiamo un corpo che può essere utilizzato per gesti di diversa natura: il corpo delle donne può colpire e il corpo degli uomini può accarezzare. Da persona queer vivo sulla mia pelle questa condizione di sfumatura e mi fa comprendere in modo profondo questa dimensione.

Ti capita spesso che le mamme ti scrivano per avere consigli sull'educazione dei loro figli?

Molte persone mi hanno detto che la newsletter *Maschi del futuro* e ora il libro appena uscito li stanno accompagnando in un percorso di liberazione che riguarda l'educazione dei propri figli e spesso anche il rapporto con il partner. Le fiabe per me hanno proprio questo scopo, perché sono un momento di lettura condivisa tra grandi e piccoli e possono accendere una scintilla in una conversazione che magari senza quella storia non ci sarebbe stata.





Francesca Cavallo

Ha conquistato il cuore di milioni di lettori in tutto il mondo con la serie bestseller del New York Times *Good Night Stories for Rebel Girls*. Di quella serie, uscita in Italia con il titolo *Storie della Buonanotte per Bambine Ribelli*, edita da Mondadori e libro d'oro nel 2017, Cavallo è stata anche editrice nel mercato di lingua inglese in quanto cofondatrice dell'azienda creatrice del progetto, Timbuktu Labs, nata in California nel 2012. Nel 2018, ha ricevuto a New York il Publisher's Weekly StarWatch Award, il prestigioso premio dedicato agli astri nascenti dell'editoria americana. Nel 2019, Francesca Cavallo ha fondato Undercats, Inc. e pubblicato il suo secondo bestseller, *Elfi al quinto piano*, edito in Italia da Feltrinelli. Nel 2020, ha pubblicato *Il Dottor Li e il Virus con in Testa una Corona*, che è stato tradotto in 38 lingue ed è diventato il libro per bambini più letto al mondo durante la pandemia. Nel 2022, Cavallo ha pubblicato con Salani un romanzo autobiografico, *Ho un fuoco nel cassetto* in cui racconta la sua avventura umana e imprenditoriale da donna queer partita dalla provincia di Taranto (dove è nata nel 1983) e arrivata a fondare un'azienda multimilionaria in California. Nel 2023, è uscito il libro *Fuoriserie* in cui racconta la storia di tre straordinarie atlete paralimpiche. Il suo ultimo libro, dal titolo *Storie Spaziali per Maschi del Futuro* raccoglie dodici fiabe e ciascuna delle quali affronta un tema cruciale per la formazione dell'identità maschile.